

Armatori-marittimi, è gelo sul rinnovo contrattuale

Trattative arenate sul "riposo a bordo" dei rimorchiatori. Luvini (Cgil): «È una scusa, se non ci sono i soldi ce lo dicano»

ALBERTO GHIARA

GENOVA. La vertenza per il rinnovo del contratto dei marittimi incombe sull'Italia delle vacanze. Confitarma, l'associazione degli armatori italiani, ha rotto le trattative coi sindacati che a loro volta hanno proclamato lo stato di agitazione. Adesso saranno i lavoratori a doversi esprimere sulle forme di lotta da adottare. Non è escluso che quest'estate possa essere segnata da scioperi anche nel settore dei traghetti, anche se la prospettiva appare lontana. Il sindacato per il momento si limita a contestare la controparte.

«Confitarma - dice Roberto Luvini, responsabile nazionale marittimi della Filt-Cgil - ha chiuso il tavolo coi sindacati sulla questione del riposo a bordo dei rimorchiatori, ma l'obiettivo secondo noi è non rinnovare il contratto. Se non ci sono i soldi ce lo dicano subito».

Luvini rompe le formalità dei comunicati stampa ufficiali che si sono intrecciati negli ultimi giorni e va al nocciolo della questione. La richiesta degli armatori di introdurre anche per il rimorchio nei porti, come avviene per le navi in navigazione in alto mare, il cosiddetto riposo a bordo, ossia l'obbligo di rimanere sulla nave fra

un turno di lavoro e un altro, non sarebbe che un pretesto, mentre la posta in gioco secondo il sindacato è di tipo economico. Ma quali sono, da questo punto di vista, le richieste dei lavoratori? «Non abbiamo potuto neanche parlarne. Vogliamo un recupero normale, come è avvenuto in passato. Certo, ci

sarà anche da discutere dell'arretrato». Il contratto dei marittimi è scaduto da circa tre anni. L'ultimo rinnovo aveva visto un aumento delle paghe che partiva da 100 euro per la qualifica di mozzo. Il contratto riguarda 35-40.000 marittimi italiani, soprattutto ufficiali, imbarcati sia sulla flotta nazionale sia su navi che battono bandiera straniera. I marittimi italiani sono molto qualificati e lavorano in gran parte su navi passeggeri o specializzate come chimichiere e



Lavoratori marittimi a bordo di una nave

gasiere. Oltre che appunto sui mezzi che operano all'interno dei porti come i rimorchiatori.

Il casus belli che ha portato alla rottura del contratto riguarda l'organizzazione del lavoro. I sindacati, nell'aprire lo stato di agitazione, accusano Confitarma di aver chiuso unilateralmente il tavolo: «Abbiamo regi-

strato - affermano in una nota congiunta Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti - l'indisponibilità della Confitarma a negoziare e trovare soluzioni alternative all'unica richiesta formulataci lo scorso 4 giugno inerente il cosiddetto "riposo a bordo"».

Confitarma respinge l'accusa di strumentalità e afferma «l'indubbia valenza strategica» della misura proposta per mettere le società di rimorchio in grado di affrontare i concorrenti

stranieri, in vista delle gare pubbliche imposte dall'Europa per questo tipo di servizi portuali. «Tali proposte - prosegue Confitarma - rispecchiano la disciplina comunitaria in materia già da anni applicata da tutti gli Stati membri marittimi comunitari, con la sola eccezione dell'Irlanda». E spiega: «Proprio nella consapevolezza che ogni porto ha le sue peculiarità, a livello nazionale è necessario prevedere la possibilità di organizzare il lavoro attraverso l'utilizzo del riposo a bordo, mentre la disciplina applicativa della nuova organizzazione non potrà che essere rinviata ad un accordo aziendale, nelle realtà portuali dove se ne ravviserà la necessità».

Ieri un comunicato della Uiltrasporti ha cercato di smorzare i toni del conflitto: «Lo stato di agitazione dichiarato anche dalla nostra organizzazione - ha detto il segretario generale Claudio Tarlazzi - va inteso, per quanto ci riguarda, non come un atto ostile e di chiusura, ma come un forte richiamo a tutte le parti interessate a fare ogni ulteriore sforzo al fine di realizzare una tempestiva ripresa del confronto nell'interesse generale del settore marittimo e del Paese».

shipping@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA